

“L’infermiere e i social: aspetti etici e deontologici”

Nicola Draoli

Consigliere Comitato Centrale FNOPI



Ci fermiamo
mai a
pensare chi
ci legge cosa
legge?



Il mezzo è il messaggio” è lo slogan di un grande studioso delle teorie dell’informazione, Marshall McLuhan, per spiegare che un identico messaggio, affidato a mezzi di comunicazione diversi, non risulterà mai uguale; non sarà mai percepito, compreso e commentato nella stessa maniera.

Non possiamo dunque immaginare di continuare ad informare e a comunicare, nei confronti di iscritti e di cittadini, come se i social non esistessero.

*Purtuttavia ciò non significa “darsi in pasto ai social”, cercare “like” e consensi a tutti i costi, pubblicare e commentare **tutto e il contrario di tutto su ogni piattaforma** attualmente disponibile.*

**Ci fermiamo
mai a
pensare chi
ci legge cosa
legge? (2)**



Le potenzialità di comunicazione dei social media sono molto elevate e, di conseguenza, richiedono una maggiore responsabilità nel loro utilizzo.

Per sfruttare al meglio i social media, occorre conoscerli bene ed essere consapevoli dei possibili rischi di un loro uso improprio:

- ✓ violazione della privacy di pazienti o colleghi***
- ✓ inappropriata condivisione e diffusione di informazioni sensibili***
- ✓ violazione dei confini professionali***
- ✓ violazione della riservatezza di informazioni sanitarie***
- ✓ compromissione dell'immagine dell'infermiere, dell'organizzazione a cui appartiene o del sistema sanitario.***

*Sembra quasi
che
richiamare ad
un uso
consapevole
sia una
direttiva
imposta....*



**“Ci vogliono 20 anni per costruire una reputazione
e 5 minuti per rovinarsela.”**
Warren Buffet

Imprenditore ed economista statunitense, considerato il più grande value investor di sempre. Nel 2008, secondo la rivista Forbes, è stato l'uomo più ricco del mondo, mentre nel 2015, con un patrimonio stimato di 72,7 miliardi di dollari, sarebbe il terzo uomo più ricco del mondo. (Wikipedia)

Pronunciam
ento C.N.
FNOPI
15/10/2018



*ogni volta che un infermiere si **presenta come tale** e agisce sui social e sul web mancando di decoro, di rispetto, usando turpiloquio, **rinunciando ad ogni possibilità di confronto costruttivo e sereno, parlando senza cognizione di causa** sia in merito ad evidenze scientifiche sia in merito ad una consapevolezza ragionata dei fenomeni di cui discute:*

1) Mina l'immagine di tutta la comunità professionale che ne esce mortificata sul piano etico, deontologico, culturale;

2) Frena la credibilità professionale e istituzionale nei confronti della società civile, politica e del sistema sanitario in generale entro cui opera.

Pronunciam
ento C.N.
FNOPI

15/10/2018

Il virtuale è
reale



Inoltre confligge deontologicamente quando:

1) non tiene conto dei valori etici, religiosi e culturali, nonché del genere e delle condizioni sociali della persona; (art 4)

2) non si impegna a cercare il dialogo nel caso di conflitti determinati da diverse visioni etiche; (art 8)

3) non persegue uno spirito di collaborazione e confronto con i colleghi o con altri professionisti sanitari e non;

4) non riconosce e valorizza lo specifico apporto degli altri attori nell'equipe; (art 41)

5) non tutela il decoro personale ed il proprio nome e non salvaguarda il prestigio della professione. (art 44)

C'è bisogno
di un capo o
di articoli
dedicati nel
nuovo C.D.?



*Sicuramente sì ma il punto è il seguente:
A meno che tu non usi modalità comunicative in
incognito....*

**QUELLO CHE SEI NEL VIRTUALE
È
QUELLO CHE SEI NEL REALE!**

*Se i mezzi di comunicazione oggi ci hanno dato la
libertà di parola su ogni argomento
ed in ogni contesto, questo non significa che tale
libertà sia esente da conseguenze
anche disciplinari.*

Quale
motivazione?
I Rischi
sanzionatori?

La prima motivazione in un utopistico mondo di crescita professionale dovrebbe essere: il **rapporto fiduciario con gli assistiti**

- Strategie di collaborazione per fini comuni
- Incomprensione da parte dell'opinione pubblica



La collaborazione strategica con chi ci legge....



"Sarebbe ipocrita negare che il pubblico impiego continui a essere percepito negativamente e così, nell'immaginario, un infermiere che lavora nel settore pubblico, un operatore che ha a che fare con qualcosa di delicato come la salute e la persona, tira fuori il termine "demansionamento", suscita una reazione negativa in chi continua a pensare che certe professioni siano una missione. Non sto traducendo il mio pensiero, ma quello che si percepisce come sentimento comune. Come vedi, c'è molto da lavorare da un punto di vista culturale. Non hai idea della fatica che ho fatto a far capire, a suo tempo, quando c'era forte polemica a livello locale, il significato delle trattative sindacali sulle turnazioni degli infermieri, quando ai più sembra che l'unica differenza tra un turno in quinta e un turno in quarta (devo ancora capire bene come funzioni eh) consista nella mole di lavoro dell'infermiere e che non ci siano conseguenze per i pazienti. Non so se sono stato chiaro. "

Enrico Pizzi, Giornalista

La
collaborazione
strategica con
chi ci legge....
(2).
Commenti sul
monito MinSal
Sui Selfie (2017)



*"Ma accidente, ci vuole proprio un intervento del ministero anzichè una coscienza personale?
Assurdo! "*

*"Teniamo presente che quando entri in ospedale, trovi dappertutto cartelli che ordinano di
spegnere i cellulari perché possono interferire con le apparecchiature. Ma evidentemente,
questo vale solo per cittadini: forse che i cellulari del personale sanitario sono diversi dai
nostri? "*

*"C'è un gran bisogno di deontologia negli ospedali e in tutti i luoghi dove vi sono relazioni
interpersonali (scuole, centri per disabili, uffici ecc.). Non parliamo del possibile codice di
comportamento che dovrebbero avere i politici... "*

"Ma la gente non va al lavoro per lavorare? Va per farsi i selfie? "

*"Vogliono far vedere quanto so fighi in camice e con stetoscopio..è comune tra gli uomini (ma
ultimamente anche fra le donne) utilizzare il proprio status sociale economico come mezzo
per attirare l'attenzione "*

*"Una ulteriore prova che il buon senso, l'operare con "la diligenza del buon padre di famiglia" è
andato a farsi friggere! "*

"Ridi e scherza poi succedono le tragedie. Questo è un lavoro di responsabilità. "

Un peccato
però....
Tante
occasioni
perse



I Social... uno strumento a volte usato male dagli operatori sanitari ma anche non capito e non governato dalle Aziende e dagli Enti Pubblici.

*A leggere i codici di comportamento Aziendali ci sarebbe da **DISATTIVARE** tutti gli account e **BRUCIARE** tutti i dispositivi elettronici **PRIMA** di timbrare.*



La crescita
professionale
DIPENDE DA
NOI.

La tutela della nostra immagine passa anche da questo, da ciò che siamo e ciò che facciamo ogni giorno, non solo dalle carte bollate degli avvocati o dagli istituti di rappresentanza. Quando ogni volta che esplicitamente o implicitamente la società sa che siamo infermieri e riusciamo a presentarci, a parlare, argomentare, disquisire con cultura, idee e spessore indipendentemente dal contesto e dal tema, allora noi tuteliamo ed innalziamo la professione. Più la platea che ci osserva è ampia più questo ragionamento ha valore.





FNOPI

Grazie